



## Another Happy Day (2011)

**Primo film diretto da Sam Levinson, indipendente e ben scritto.**

Un film di Sam Levinson con Ellen Barkin, Ezra Miller, Kate Bosworth, Demi Moore, Thomas Haden Church, George Kennedy. Genere Drammatico durata 115 minuti. Produzione USA 2011.

**Marco Chiani - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Lynn si reca nella casa di famiglia di Anneapolis con i figli Elliot, diciannovenne con problemi di tossicodipendenza, e il più piccolo Ben, malato di autismo, per prendere parte al matrimonio di Dylan, il primo figlio avuto da un precedente matrimonio. L'incontro con la nuova famiglia dell'ex marito Paul e, specialmente, con sua moglie Patty innescherà una serie di tragiche conseguenze in cui verranno a galla dolori mai sopiti. Mentre Joe, il padre di Lynn, sembra essere sempre più vicino alla fine, la madre Doris pare non comprendere i dolori della figlia.

Primo lungometraggio diretto da Sam Levinson, figlio di Barry, 'Another Happy Day' è uno strano film indipendente, virato in salsa Sundance Film Festival, dove non a caso ha ricevuto un premio. Con un cast di attori che si concedono senza remore, davvero riusciti i duetti tra Ellen Barkin e Ellen Burstyn, pone al centro il tòpos privilegiato del matrimonio come detonatore di frustrazioni famigliari da troppo dormienti. Dal canto suo, Levinson Jr. dimostra di aver visto e amato Rachel sta per sposarsi, preferendogli, allo stesso modo, il modello un po' sadico del Festen di Vinterberg, sia sufficiente pensare alla macchina da presa che tallona i personaggi senza la pur minima distanza di pudore. Così facendo, il film guadagna in intensità drammatica, soprattutto grazie al lavoro di un gruppo di interpreti che mette insieme glorie un po' sbiadite quanto valide, ma sconfina in un eccesso di pathos non distante da una certa pornografia dei sentimenti. Una scelta tendenziosa che punta ad indicare questa famiglia, allargata, esplosa, incapace di vivere, come un campione attendibile della società americana contemporanea, indicativo in questo senso il discorso che fa riferimento all'11 settembre, eppure rischiosa ai fini della riuscita globale.

Anche il titolo antifrastico del film, in questo stato di cose, rimanda ad una immutabilità della condizione che, pur definendo la totale sordità emotiva di ogni personaggio in campo, sa un po' di irrisolto e consegna i vari pezzi di bravura ad uno schema fin troppo a tesi dove anche l'improvvisazione appare calcolata. Il palesarsi di un evento tragico, oltre ai molti nascosti come la polvere sotto il tappeto di casa, apre ad un momento di redenzione condivisa che guarda ad una ritrovata unità perché, come si dice a chiare lettere, solo nel dolore la famiglia si riconosce tale.

Quasi privo di ironia, tolte alcune battute di Elliott, il ragazzo affetto da tossicodipendenza e spleen, 'Another Happy Day' è un film ben scritto, ma troppo perso nella sua voglia di mostrare un microcosmo senza via d'uscita. Perfetto per spettatori masochisti.